

LA BATTAGLIA DI ROMA

Di nuovo le «ronde padane»: la Lega non trova di meglio che rilanciare la «sicurezza fai da te»
Di Pietro: sono illegali. Maroni: cavilli

Dopo il dramma della violenza a La Storta il Pdl inscena il suo teatrino: passeggiata sul luogo del delitto, donne incatenate e altre amenità

Sicurezza, Alemanno vuole essere commissariato

L'uomo della destra: il sindaco non basta. Rutelli: farà una commissione anti-crimine

■ di **Mariagrazia Gerina** / Roma

MR RONDA «Cavilli», dice Roberto Maroni, già ministro dell'Interno nel cuore di Bossi e Berlusconi. E si sbarazza così di tutte le obiezioni, che siano a base di politically correct o di ragionamenti fatti con la Costituzione in mano. A lui le ronde piacciono. Anche al

popolo padano, s'intende. E tanto basta. «Ai cavilli io - dice Maroni da vero figlio della Lega - antepongo la vita delle persone». Discorso chiuso e via libera alla sicurezza fai da te. Anche se, precisa Maroni, bontà sua, le ronde di cui parla lui «non hanno poteri di polizia giudiziaria, ma di prevenzione». Precisa non abbastanza rassicurante secondo l'ex pm Antonio Di Pietro: «Se con ronde si intende chi segnala alla polizia come stanno le cose questo lo faccio anche io quando sto in casa e sentendo rumori sospetti mi rivolgo al 113, se invece significa imbracciare il fucile e farsi giustizia da sé è evidente che questo non si può fare», spiega

l'ex ministro. Perché in questo caso, le ronde di cui parla il leghista Maroni «sono polizia privata che si sostituisce al dovere pubblico di tutelare i cittadini», avverte Di Pietro, rispedendo al mittente la prima uscita del nascente governo sul tema più sbandierato della campagna elettorale. La sicurezza. Con la bandiera ancora in mano,

Maroni spiega che è su quel terreno che Pd e l'dv hanno perso le elezioni. E quel che resta di An ha deciso di raccogliere la bandiera, puntando sulla sicurezza il tutto per tutto per provare a vincere anche il Campidoglio. La paura al nord ha gonfiato le urne di voti per la Lega. E Alemanno spera che qualche centinaio di chi-

lometri più a sud adesso sia propizia anche a lui. Conferenze stampa, dichiarazioni, accuse. E, immane passeggiata sul luogo dove si è consumato l'ultimo fatto di cronaca, l'aggressione della studentessa africana, ferita e stuprata vicino alla stazione de La Storta. Trasformata in una sorta di teatrino a cielo aperto. Al mattino, ieri, la pro-

testa delle donne di An incatenate contro i braccialetti anti-stupro proposti da Rutelli. A sera, la ronda del «Popolo della vita per Alemanno» contro i criminali. Anche se la lista elettorale ultracattolica, preferisce chiamarla «veglia». Contro l'insicurezza, comunque, Alemanno ha già abdicato. Prima ancora del voto, ha invocato l'arri-

vo del suo De Gennaro. Un commissario governativo che affronti la questione con poteri speciali. È questa l'idea lanciata ieri dal candidato sindaco del Pdl al culmine della cavalcata securitaria. Più o meno in contemporanea, Rutelli ha tirato fuori il suo asso dalla manica. Anzi i suoi cinque assi. Ovvero, il generale della Finanza Roberto Mantini, ex vice direttore vicario della direzione investigativa antimafia, l'ex prefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena, Alfonso Venditti, ex capo di Stato maggiore dei carabinieri, Francesco Forgiome, ex presidente della Commissione antimafia e l'ex comandante generale dei Carabinieri, già ex direttore del Sismi, Sergio Siracusa. Qualcuno li ha già ribattezzati «i Csi di Francesco Rutelli», dalla sigla che individua la Commissione per la sicurezza integrata, a cui Rutelli ha già affidato il compito di studiare problemi e soluzioni in materia di sicurezza. A cominciare dai campi rom, che il candidato sindaco promette di «riorganizzare in modo radicale». «Da sindaco risponderò io in prima persona della sicurezza, però voglio farlo avvalendomi di figure di altissimo livello», spiega Rutelli, che accennerà su di sé anche le deleghe relative al decoro urbano: «C'è un problema e bisogna guardarlo in faccia, perché tocca la gente comune della mia città».



Francesco Rutelli durante la conferenza stampa di ieri. Foto Omniroma

DOPO L'AGGRESSIONE

Migliora la ragazza. Il rumeno «non ricorda»

Lei migliora, è combattiva e forte. La ragazza aggredita e accoltellata a Roma sta meglio. Tanto che, dice la mamma, insiste per restare in Italia e finire il suo master alla Sapienza, cercando di dimenticare l'incubo della notte di giovedì scorso. E ha chiesto di incontrare i due passanti che, chiamando i carabinieri, l'hanno salvata. Lui, il suo aggressore, il rumeno Joan Rus, di fronte al gip ha detto di non ricordare nulla, solo di averla aiutata ad attraversare la strada. In Romania ha precedenti per furto e tre detenzioni in carcere. Il coltello con cui ha sferrato il colpo alla studentessa gli «serviva per tagliare il pane», un colpo violento, con una ferita che ha quasi attinto alla pleura e per cui la giovane poteva morire dissanguata, se non fosse stata soccorsa in tempo. A Regina Coeli ha aggredito anche la psicologa del carcere. Eppure di fronte al giudice avrebbe detto di non ricordare molto.

Per Rus il gip Andrea Vardaro ha convalidato l'arresto per le accuse di tentato omicidio, sequestro di persona e violenza sessuale. Il pm Erminio Amelio ha tre mesi di tempo per chiedere il giudizio immediato. A piazzale Clodio si ricorda però che prima di questo passaggio bisognerà prima compiere tutti gli accertamenti previsti. A cominciare da un nuovo interrogatorio di Rus per arrivare a quanto verrà stabilito dalle diverse perizie.

Buon compleanno Rita, grande donna italiana Grazie per l'esempio e la forza che ci dai ogni giorno

Marina Sereni
Sesa Amici
Ileana Argentin
Mariza Bafle
Teresa Bellanova
Rosalba Benzoni
Rita Bernardini
Dorina Bianchi
Franca Bimbi
Rosy Bindi
Paola Binetti
Luisa Bossa
Chiara Braga
Cinzia Capano
Daniela Cardinale
Susanna Cenni
Franca Chiaromonte
Lucia Codurelli
Paola Concia
Elena Cordoni
Maria Coscia
Emilia De Biasi
Paola De Micheli
Rosa De Pasquale
Letizia De Torre
Olga Di Serio D'Antona
Vittoria D'Incecco
Maria Farina Coscioni
Giuseppina Fasciani
Donatella Ferranti
Laura Fincato
Cinzia Maria Fontana
Laura Froner
Laura Garavini

Maria Grazia Gatti
Emanuela Ghizzoni
Maria Luisa Gneccchi
Maria Fortuna Incostante
Marilina Intrieri
Maria Grazia Laganà
Linda Lanzillotta
Maria Leddi Maiola
Donata Lenzi
Doris Lo Moro
Marianna Madia
Elisa Marchioni
Raffaella Mariani
Margherita Mastromauro
Donella Mattesini
Giovanna Melandri
Maria Paola Merloni
Margherita Miotto
Federica Mogherini
Alessia Mosca
Carmen Motta
Delia Murer
Rosella Ottone
Luciana Pedoto
Caterina Pes
Pina Picierno
Roberta Pinotti
Barbara Pollastrini
Elisabetta Rampi
Sabina Rossa
Anna Rossomando
Simonetta Rubinato
Marilena Samperi
Daniela Sbröllini

Amalia Schirru
Giuseppina Servodio
Alessandra Siragusa
Rosa Suppa
Livia Turco
Silvia Velo
Rosa Vilecco Calipari
Sandra Zampa
Elisabetta Zamparutti

Deputate del Gruppo PD-*l'Ulivo* della XV legislatura, ed elette alla Camera nelle liste del PD per la XVII legislatura

